

La Cristologia dello Spirito e il pontificale di Paolo VI

L'inquietante influsso di una teologia "alla moda" sulle consacrazioni episcopali della cosiddetta "Chiesa del Concilio Vaticano II"

Breve presentazione anticipata della seguente brochure sul tema

Un sunto di un libro pubblicato in lingua tedesca nel 2017: « Geist-Christologie und das Pontifikale Pauls VI. - Der unheimliche Einfluß einer Modetheologie auf die Bischofsweihen dersogenannten Konzilskirche »



Nella sua enciclica *Dominum et Vivificantem* al §17, Giovanni Paolo II professa l'eresia della Cristologia dello Spirito: "Occorre quindi sottolineare che chiaramente lo «spirito del Signore», che «si posa» sul futuro Messia, è, anzitutto, un dono di Dio per la persona di quel Servo del Signore. Ma costui non è una persona isolata e a sé stante, perché opera per volontà del Signore, in forza della sua decisione o scelta".

"Lo Spirito Santo non è affatto un dono alla 'persona del Messia', poiché Esso, in virtù della unione ipostatica, è la Seconda Persona della Divinità, da cui lo Spirito Santo procede, dal Padre e dal Figlio", afferma il Rev. professor Johannes Dörmann: "Pope John-Paul II's Theological Journey to the Prayer Meeting of Religions in Assisi", parte II, vol. III, "The Trinitarian Trilogy", Angelus Press, 2003, pag. 128.

Papa Adriano I, avendo in mente gli adozionisti dell'ottavo secolo in Spagna, proibì l'applicazione a Nostro Signore dell'espressione "servo di Dio", per via dell'unione ipostatica ; [Denz. 313].

Secondo la Cristologia dello Spirito che troviamo nella forma *Novus Ordo* per il rito della consecrazione episcopale, Lo Spirito Santo sembra essere un dono al Messia, che fino allora ne era privo. "Effondi sopra questo eletto la potenza che viene da Te, o Padre, lo Spirito che regge e guida: tu lo hai dato al tuo diletto Figlio Gesù Cristo ed egli lo ha trasmesso ai santi Apostoli che nelle diverse parti della terra hanno fondato la Chiesa come tuo santuario a gloria e lode perenne del tuo nome".

Il n. 47 del Compendio del nuovo Catechismo Universale poi professa la "Cristologia dello Spirito" reinventando il dogma della processione dello Spirito Santo dal Figlio. "Esso procede anche dal Figlio (Filioque) mediante l'eterno Dono che il Padre fa di esso al Figlio"; [edizioni francese, tedesca, olandese e inglese]. Questo nuovo "filioque riveduto" del Compendio riduce il Figlio a un "canale" dello Spirito Santo,

in linea con l'eresia del sacerdote Joseph Langen, professore di teologia cattolica all'Università di Bonn fino al 1871. Il Cardinal Franzelin pubblicò una confutazione di don Langen e del vescovo russo ortodosso Macary Bulgakov; [consultabile su: "archive.org"].

§264 del Catechismo Universale [edizione italiana]: “*Lo Spirito Santo procede, primariamente, dal Padre e, per il dono eterno che il Padre ne fa al Figlio, procede dal Padre e dal Figlio in comunione*”. Questo paragrafo fu la fonte della formulazione del n. 47 del Compendio. Confondendo le differenze linguistiche del francese tra “*celui-ci*”, “*celui-là*” e “*lui*”, il §264, *in se* corretto, fu reso qualcosa di eretico nel Compendio in varie lingue, poiché la versione originale era in francese: presumibilmente il Padre dà il “*dono dello Spirito*” a Suo Figlio.

[Vedasi inoltre: s. Agostino, commento al Vangelo di S. Giovanni, omelia 99, n. 9]: “*Lo Spirito Santo, invece, non procede dal Padre nel Figlio e poi dal Figlio non procede a santificare le creature, ma procede simultaneamente da entrambi, sebbene sia stato il Padre a dire al Figlio di far procedere da se stesso lo Spirito Santo così come procede dal Padre*”.

L'eresia della Cristologia dello Spirito nel nuovo rito battesimale:

Estratto dalla benedizione delle acque:

“*Infine, il tuo Figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo. Innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue e acqua. Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio.*”

Ecco il commento del sacerdote Hans-Otto Katzer. Questo sacerdote cecoslovacco era stato responsabile dell'insegnamento di teologia dogmatica a Weissbad, il primo seminario di lingua tedesca della Società di San Pio X. Il Dr. Katzer, un sedevacantista, fu diffamato all'interno della SSPX come spia comunista col compito di separare la società dal “*Santo Padre*”. “***Potremmo sempre lasciare la valutazione di queste parole [della benedizione delle acque battesimali] ai lettori che conoscono solo il loro catechismo dell'infanzia, perché la concezione erronea è sensazionale. Cristo è vero Dio e vero Uomo fin dall'inizio (dell'Incarnazione)! L'Unione Ipostatica non consente le espressioni menzionate nella formula! San Gregorio Nazianzeno sottolinea che Cristo venne al battesimo di San Giovanni per santificare il battesimo, non per essere santificato. Come Cristo non aveva bisogno della remissione dei peccati, così pure non aveva bisogno della grazia***”; [Rivista “*EINSICHT, römisch-katholische Zeitschrift*”, vol. 6, N. 2, p. 62, Monaco, luglio 1976, consultabile su: “*Catholicapedia.net*”].

Dal §438 del Catechismo Universale: «La sua consacrazione messianica eterna si è rivelata nel tempo della sua vita terrena **nel momento in cui fu battezzato da Giovanni, quando ‘Dio lo consacrò in Spirito Santo e potenza’, perché egli fosse fatto conoscere a Israele come suo Messia».**

Vi chiederete: "Possibile che il Figlio di Dio abbia bisogno di un accrescimento di questi poteri divini da parte dello Spirito Santo?" Si aggiunga che il Rev. J. M. van der Ploeg, O.P., nella sua critica del Catechismo Universale ha rilevato la falsa interpretazione degli Atti 10:38 – Lc 4:18-19-Is. 61:1 nel suo studio di questo Catechismo, culminata nelle formule testuali già menzionate; [Rivista "Theologisches", vol. 20, n°7, luglio 1990].

Il lettore giustamente vorrà sapere il significato dell'illustrazione sul fronte copertina di questo opuscolo: è una donna indiana della tribù Araphao, secondo alcuni, o della tribù Paiute, secondo altri. Che sta facendo? Come parte del movimento indiano della danza dello spirito di tardo '800, sta adorando lo "spirito" che aveva sempre adorato in alberi, fiumi, orsi, bisonti e antenati. Da notare che questo movimento sarebbe stato inconcepibile senza i moderni mezzi di trasporto quali la ferrovia e senza i mezzi di comunicazione quali il telegrafo e senza l'inglese, in cui tutti gli indiani degli Stati Uniti potevano comunicare alla fine dell'Ottocento. Il profeta di questo "spirito", Wowoka, poté così viaggiare ovunque, e la sua "religione dello spirito" diede ai depressi indiani la loro ultima ma falsa consolazione. Il suo arrivo fu annunciato via telegrafo. No, la sua danza non rese gli indiani resistenti ai proiettili, e i bufali non ritornarono, e i bianchi non scomparvero! Che delusione! Proprio come la delusione della nuova "Pentecoste" del Vaticano II! Lo "spirito" dell'impostore Wowoka non era lo Spirito Santo. Il suo "spirito" era lo stesso spirito che l'umanità decaduta ha adorato fin dal tempo di Nimrod, uno "spirito" identico alla natura, identificato con la "potenza e la forza" in senso puramente terreno ed immanentista. Questo spirito era familiare anche alla filosofia greca dello Stoicismo, riportata in vita dal moderno pansichismo, così caro a Teilhard de Chardin. In greco si chiamava "hegemonikón pneuma", che in latino significa "spiritus principalis" o, in italiano, "spirito guida del cosmo". Va rilevato che, sul piano religioso, lo Stoicismo è solo una giustificazione intellettuale dell'animismo, perché non distingue Dio dall'universo più di quanto non faccia l'indiana rappresentata sul fronte del nostro opuscolo. E' veramente lo stesso "spirito" di immanenza, che non è lo Spirito Santo trascendente, a essere centrale per la religione del Concilio Vaticano Secondo e di cui si invoca l'infusione nel "vescovo eletto" come parte del rito di "consacrazione episcopale" introdotto da Paolo VI. Nel senso della filosofia aristotelica, la "Chiesa Conciliare" presenta questo "spirito cosmico" come la causa formale dell'eterna generazione del Figlio di Dio (Compendio n. 47 del Nuovo Catechismo Universale), della Sua Incarnazione e anche del potere episcopale dei loro "vescovi" (si veda la sua forma di consacrazione episcopale *Novus Ordo*). Il punto è che il vero Spirito Santo non è la causa formale (*causa formalis*) di queste tre cose. Queste "consacrazioni episcopali" sono perciò intrinsecamente non valide e ci ricordano Marco 13:22, perché gli *Pseudocristi* predetti da Cristo non sono solo falsi salvatori, ma sono anche unti con l'anti-crisma, questo falso "spirito", che è infatti la causa formale della loro falsa profezia e l'anima delle loro false liturgie.

Sommario

E quando vedrete l'abominazione della desolazione, posta là dove non si conviene: chi legge intenda	2
L'invalidità delle consacrazioni episcopali secondo il rito di Paolo VI .	2
Introduzione.....	2
La causa formale.....	4
La nuova formula in latino e nella traduzione in lingua italiana.....	5
Che senso dà la setta conciliare a queste parole?.....	6
La nuova formula asserisce l'identità della causa formale del sacerdozio di Cristo e di quello degli Apostoli.....	6
In quanto Figlio di Dio Incarnato, Cristo è Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza per natura.....	7
San Bonaventura, il Dottore Serafico: l'Incarnazione del Figlio non sussiste per mediazione dello Spirito Santo.....	7
Lo Spirito Santo non è nemmeno una causa formale del carattere sacerdotale.....	8
La conseguenza della nuova formula di consacrazione episcopale: la negazione della divinità del Figlio.....	8
La nuova formula è fondata sulla moderna Cristologia dello Spirito....	9
La Cristologia dello Spirito si trova anche nel nuovo catechismo mondiale della setta conciliare	10
Chi o che è lo <i>Spiritus principalis</i> ?.....	12
Le fonti della Cristologia dello Spirito.....	12
Il sinodo Lateranense sotto Papa San Martino I.....	13
Già il Concilio di Efeso aveva condannato quella che oggi si chiama Cristologia dello Spirito.....	14
La più antica conferma del dogma del <i>Filioque</i> già sotto Papa Damaso	15
Le menzogne dei riformatori liturgici.....	15
Senso panteistico dell'espressione <i>Spiritus principalis</i>	16
Fonti	17

E quando vedrete l'abominazione della desolazione, posta là dove non si conviene: chi legge intenda

L'invalidità delle consacrazioni episcopali secondo il rito di Paolo VI

Introduzione

Il 18 giugno 2018 cadeva il cinquantesimo anniversario della “*promulgazione*” della Costituzione Apostolica “*Pontificalis Romani Recognitio*” da parte di Paolo VI. La costituzione aboliva il rito tradizionale di consacrazione dei vescovi sostituendolo con un prodotto artificiale, un rito senza precedenti nella storia della Chiesa Cattolica Romana. A suo sostegno furono accampate false ragioni di ogni genere.

La più frequente di queste è ancora che il nuovo pontificale è un capolavoro di liturgia orientale tradizionale e dunque un monumento all' ecumenismo. Per esempio, pochi anni fa lo studioso di liturgia Heinzgerd Brakmann, all'epoca docente all'università di Bonn, in un saggio esaltò il nuovo rito della consacrazione episcopale, benché altrove abbia evidenziato che esso è basato su letteratura pseudo-apostolica e pseudo-epigrafica.

Qualsivoglia comparazione con i riti con cui sembrava esserci una stretta somiglianza fu effettuata solo dal punto di vista letterario e poetico, ed eventuali differenze di natura dogmatica relative alla dottrina di Cristo e dello Spirito Santo non furono nemmeno sfiorate. Ma un'indagine più attenta rivela che questo nuovo *rito di ordinazione* calpesta la dottrina dell'Incarnazione del Verbo Divino e mutila quella dello Spirito Santo. Si rivolge quindi a un cosiddetto dio che non è il nostro Dio della Rivelazione che EGLI ha affidato alla Chiesa Cattolica. Ne consegue che il rito non può essere valido e distrugge la successione apostolica dei vescovi.

Pertanto, la Chiesa Conciliare non possiede più un sacramento dell'ordine e, passati cinquant'anni, i suoi ministri sono quasi tutti laici privi del carattere sacerdotale indelebile, specialmente questo pagliaccio e buffone della UE, “*Francesco – Bergoglio*”. Le successioni ancora valide delle chiese orientali un tempo cattoliche si estinguono anch'esse mediante la commistione con quelle invalide delle gerarchie occidentali del Novus Ordo (Giovanni Paolo II “consacrò” il vescovo metropolita di Kiev dopo la fine della Guerra Freda).

Un elemento centrale della nuova formula della consacrazione episcopale è l'espressione "*Spiritus principalis*". La "*Chiesa*" del Concilio Vaticano II non ha finora ritenuto necessario definire tale espressione (nemmeno nelle sue varie traduzioni in lingua volgare) in modo vincolante. Perché quest'espressione è così importante per la *Chiesa Conciliare*? Qual è il suo significato? E benché anni fa noi e altri avessimo scritto dei libri sul tema dell'invalidità del nuovo Pontificale, finora nessuno ha approfondito la dottrina di questa nuova "*Chiesa*" riguardo lo Spirito Santo, e se vada vista in connessione con lo "*Spiritus principalis*". Chi o cosa è questo "*spirito*"? Stranamente, una traduzione vincolante e una spiegazione nelle versioni volgari non si riescono a trovare, anche se in italiano lo *Spiritus principalis* è tradotto con "*Spirito che regge e guida*".

In passato abbiamo esaminato sei diverse ragioni per cui questo rito è senz'altro invalido. Neppure una di esse è stata confutata, con nostra soddisfazione. In questo opuscolo relativamente breve ci occuperemo quasi esclusivamente di come l'invalidità è correlata allo "*Spiritus principalis*". Infatti, abbiamo individuato una settima ragione di invalidità: la "*setta conciliare*" non fa nessuna distinzione tra la causa *formale* del sommo sacerdozio di Cristo stesso e la causa formale del sacerdozio-ordine degli Apostoli. Può destare stupore persino tra i cattolici formati nella Tradizione udire che si tratta di una differenza infinita. È la differenza tra: da una parte, l'esistenza *infinita* e *increata* di Dio che si è fatto uomo, esistenza che è quella del Verbo Eterno Incarnato; e, dall'altra, il potere finito, creato, del carattere sacerdotale, che conferisce solo una limitata partecipazione al sacerdozio del Redentore.

Quanto sopra viene negato dalla nuova formula consacratoria, che vi sostituisce qualcos'altro. Essa vede la causa formale dell'ordinazione sacerdotale del Redentore, degli Apostoli e loro successori in una medesima cosa: lo "*spiritus principalis*"! Ne consegue che a essere il sacerdote *in senso proprio* sarebbe lo "*spiritus principalis*", ma non Gesù di Nazareth, poiché la dipendenza di Cristo dallo "*spiritus principalis*" sarebbe la stessa di quella degli Apostoli. Il sacerdote ordinato non potrebbe quindi agire, in virtù del carattere sacerdotale consacrato, "*nella Persona di Cristo*"; invece, secondo la formula del *Novus Ordo*, sia Cristo sia gli Apostoli opererebbero in modo identico mediante lo "*Spiritus principalis*". Non potrebbe così esistere una relazione diretta tra il sacerdozio cattolico e Cristo, perché entrambi, Egli e i sacerdoti ordinati, avrebbero una relazione parallela con lo "*spiritus principalis*".

Già solo questo soddisfa i requisiti di blasfemia! Il nuovo rito della consacrazione episcopale fa come se il vero Dio-Uomo Gesù Cristo avesse bisogno di un potere a Lui estraneo al fine di compiere la Sua opera redentiva. Questo è un

crimine ecclesiastico di prim'ordine, l'abominazione della desolazione nel luogo santo, contro cui il Salvatore ci ha ammonito. Le dottrine dei grandi concili ecumenici vengono rovesciate come se valessero giusto la carta su cui sono state scritte. Particolarmente degno di nota a questo proposito è il grande Concilio di Efeso (431), nonché il Secondo Concilio di Costantinopoli (553): già allora la prima controversia riguardante la processione dello Spirito Santo dal Padre *e dal Figlio (filioque)* fu dibattuta e risolta, anche se pochi storici ne compresero la portata. Il nuovo rito di “*consacrazione episcopale*” è un rito luciferino di iniziazione che nega la Divinità di Cristo proprio nel momento stesso in cui finge di donare la pienezza del sacerdozio della Nuova Alleanza.

Questo opuscolo è quindi dedicato a questo argomento. Incoraggiamo i lettori interessati a ulteriori informazioni a studiare i libri e i siti web elencati in fondo alla brochure, che costituiscono delle fonti esaurienti.

La causa formale

Il nuovo rito, come già detto, asserisce in modo blasfemo una identica causa formale, lo “*Spiritus principalis*”, sia per il Sommo Sacerdozio del Dio-Uomo Gesù Cristo sia per il sacerdozio apostolico dell'ordinazione conferita a dei meri esseri umani. Ma cos'è la *causa formale*?

Nella filosofia scolastica, la causa formale (*causa formalis*) è quella causa o principio che determina la forma, vale a dire le sembianze, la morfologia, la struttura, l'essenza di un essere; con la causa materiale (*causa materialis*), la causa efficiente (*causa efficiens*) e la causa finale o finalità (*causa finalis*), essa è uno dei quattro tipi di cause che si trovano già nella metafisica di Aristotele.

Il principio della causa formale, come la causa materiale, è una causa interna di ogni essere (creato). Essa consiste semplicemente nella forma o sembianza (in greco: ‘*idea*’ o ‘*eidos*’), nella struttura o nel modello che si trova negli esseri. La statua di bronzo, per esempio, nasce dal fatto che il bronzo come materiale (*causa materiale*) è reso in forma di statua.

La filosofia scolastica spesso assimila il principio di causa formale alla causa esemplare (*causa exemplaris*), che è sostanzialmente identica all'idea platonica (gr.: *idea*). In questo senso, per esempio, il cavallo vivente rappresenta la “*causa formale*” di un cavallo giocattolo in senso puramente esteriore. Tuttavia il signifi-

cato più profondo, metafisico, del termine “*causa formale*” mira alla determinazione interiore di una cosa, vale a dire alla sua essenza.

Occorre poi esaminare la nuova formula della consacrazione stessa dei vescovi. Viene chiamata forma per analogia, perché imprime alla materia, in questo caso all’ “*informe*” e quindi *ambigua* imposizione delle mani, il suo senso e il suo significato specifico.

La nuova formula in latino e nella traduzione in lingua italiana

Et nunc effunde super hunc Electum eam virtutem, quae a Te est, Spiritum principalem, quem dedisti dilecto Filio Tuo Jesu Christo, quem Ipse donavit sanctis Apostolis, qui constituerunt Ecclesiam per singula loca, ut sanctuarium tuum, in gloriam et laudem indeficientem nominis tui.

*“Effondi sopra questo eletto la potenza che viene da Te, o Padre, **lo Spirito che regge e guida**: Tu lo hai dato al tuo diletto Figlio Gesù Cristo ed egli lo ha trasmesso ai santi Apostoli che nelle diverse parti della terra hanno fondato la Chiesa come tuo santuario a gloria e lode perenne del tuo nome”.*

La formula ha la sola funzione di illustrare in cosa consiste il ministero sacramentale dell’ordinazione del vescovo. Innanzitutto ci si rende conto che non vi è nulla in questa nuova formula in grado di esprimere, nel senso tradizionale e tramandato, ciò che l’episcopato è. Già solo questo fatto inevitabilmente rende il rito invalido, perché la formula sacramentale deve *necessariamente* contenere o la designazione riconosciuta o il nome riconosciuto per lo specifico grado degli Ordini Sacri (*vescovo, sacerdote, diacono*) o comunque designare il suo potere sacramentale (per esempio: *‘pienezza del sacerdozio’*) e la grazia sacramentale infusa (per es.: *la grazia di essere un buon pastore*). Ciò fu sottolineato dai vescovi inglesi nella replica agli Anglicani in difesa della Bolla in cui Papa Leone XIII dichiarava gli Ordini Anglicani nulli ed invalidi [“A Vindication of the Bull ‘*Apostolicae Curae*’”, 1897]. Per inciso, anche Johannes Rothkranz nel suo libro sulla invalidità della nuova consacrazione episcopale ha affermato che la nuova formula non dice assolutamente niente riguardo l’ordine episcopale in senso tradiziona-

le *in se* (si vedano i riferimenti alla fine di questo opuscolo), e così pure don Anthony Cekada.

Che senso dà la setta conciliare a queste parole?

Ma ora volgiamo la nostra attenzione al significato che la setta del Concilio Vaticano II evidentemente dà a queste parole che essa presenta come forma del sacramento. Infatti essa accompagna la presentazione e la spiegazione dell'episcopato, per come lo concepisce, con una spiegazione del sacerdozio di Cristo di suo piacimento.

Già solo per quanto riguarda la costruzione della frase della nuova formula sacramentale, essa suggerisce che la causa formale, vale a dire il principio costitutivo del sacerdozio del Redentore da una parte e il sacerdozio degli Apostoli dall'altra parte sono *la stessa e unica cosa*, lo "*spiritus principalis*". E quest'ultimo, a seconda delle varie versioni volgari, è inoltre tradotto con un significato diverso (*dove come potere personale, dove come potere impersonale*). A questo punto, senza neanche passare al suo vero significato, di cui ci occuperemo in seguito, affermiamo semplicemente che - secondo il Concilio e i suoi riformatori - il fatto di essere sacerdoti è semplicemente dovuto a una stessa e unica cosa, tanto per Cristo quanto per gli Apostoli o vescovi!

La nuova formula asserisce l'identità della causa formale del sacerdozio di Cristo e di quello degli Apostoli

Quindi: La struttura metafisica del sacerdozio di Gesù Cristo sarebbe identica a quelle dei Suoi Apostoli e dei loro successori, nell'ipotesi di questa nuova formula. L'inferenza è stringente, poiché la nuova formula dichiara che proprio quella '*potenza o potere (latino: virtus, greco: dynamis)*' che è da Dio e che è la stessa e unica cosa che lo '*spiritus principalis*', fu dapprima data al Figlio che poté così tramandarla agli Apostoli affinché potessero agire al posto di Cristo per costruire la Chiesa in tutto il mondo. Quindi la domanda è, il sacerdozio di Cristo è realmente della stessa struttura metafisica di quello degli Apostoli? Potrebbe sorgere l'obiezione: il sacerdote cattolico non è, come detto in latino, è un '*alter Christus*', 'un altro' o 'secondo salvatore'? Certamente lo è, ma non nel senso di una piena identità del suo sacerdozio con quello di Cristo, bensì solo nel senso di una limitata partecipazione al sommo sacerdozio di Cristo!

Dobbiamo quindi esaminare più da vicino cosa fa sì che da un lato Cristo sia il Sommo Sacerdote e mediatore, e dall'altro gli Apostoli vescovi.

In quanto Figlio di Dio Incarnato, Cristo è Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza per natura

In Gesù Cristo, la persona del Figlio ha assunto natura umana in aggiunta alla sua natura divina, senza separazione e senza commistione delle due. Più precisamente, il Figlio ha assunto natura umana *passibile*, capace di soffrire per offrire in quanto Sommo Sacerdote, sulla Croce, *l'unica* espiazione *gradita a Dio* per salvare l'intero genere umano caduto nel peccato. Gli Apostoli, invece, *non* sono sacerdoti per natura; è solo per via dell'indelebile carattere sacerdotale conferito loro da Gesù Cristo che lo sono. Questo carattere sacerdotale nell'anima degli Apostoli produce una mera *partecipazione* al Sommo Sacerdozio di Cristo. Cristo, invece, è sacerdote per sua missione, per l'Incarnazione stessa.

Ma, si potrebbe obiettare, lo Spirito Santo non potrebbe *produrre* l'incarnazione in Cristo e parimenti il carattere sacerdotale negli Apostoli? Si tratterebbe di un fraintendimento, perché non ci stiamo occupando della causa *efficiente* (causa efficiens), bensì della causa *formale*!

La causa reale dell'Incarnazione è *la Santissima Trinità*. È vero, secondo le Sacre Scritture, si può *attribuire* l'effetto della incarnazione a una sola Persona Divina, e cioè lo Spirito Santo (cfr. Luca 1, 35). Ma non è questo il punto in questione! Piuttosto, si tratta del principio formale del sacerdozio, la qualità *interna* e la natura di ciascuno dei due sacerdozi, non della sua produzione dall'*esterno*.

San Bonaventura, il Dottore Serafico: l'Incarnazione del Figlio non sussiste per mediazione dello Spirito Santo

Quindi la domanda è: l'Incarnazione del Figlio ebbe luogo per mediazione dello Spirito Santo, che la setta conciliare ha designato come "*spiritus principalis*"? Lo Spirito Santo in Cristo assume il ruolo di intermediario tra la natura divina e quella umana, come un "*collante metafisico*", per così dire, *tra Cristo l'umano e Dio il Figlio*, assicurando in tal modo la qualità e la struttura interna dell'Incarnazione? San Bonaventura, il Dottore Serafico, buon amico tra l'altro di San Tommaso d'Aquino, lo rigetta espressamente (*Opera omnia III distinctio 2, art. 3, q. 3*), poiché allora sarebbe lo Spirito Santo, e non il Figlio, a esser

divenuto uomo. Egli rifiuta inoltre l'idea che il Figlio possieda natura umana per mezzo di una grazia infusa che può essere attribuita allo Spirito Santo. Infatti, egli dice, tale condizione (*habitus*) è qualcosa di creato e come tale non potrebbe avere alcun effetto infinito. Ma l'Incarnazione del Figlio è un effetto infinito (*Opera omnia III distinctio 2, art. 3, q. 2*). È solo in un senso congruente che (san Bonaventura) può concedere una mediazione dello Spirito Santo. Che significa congruente? Congruente qua significa una circostanza concomitante necessaria, ma che non ha nessuna relazione *causale* con l'Incarnazione. Solo in questo senso si può dire che Cristo è (anche) unto con lo Spirito Santo, sebbene l'unzione *sostanziale* dell'umanità di Cristo consista nella Sua unità Personale col Figlio Eterno. Quindi questa unzione dell'umanità di Cristo "con" lo Spirito Santo è meramente una *conseguenza*, non una *causa*, del Suo sacerdozio.

Lo Spirito Santo non è nemmeno una causa formale del carattere sacerdotale

Al contrario, il carattere sacerdotale indistruttibile (*il sigillo dell'ordinazione sacerdotale*) degli Apostoli e dei loro successori, i vescovi, non può essere ascritto allo Spirito Santo formalmente, poiché il carattere sacerdotale è Cristo stesso. San Tommaso lo spiega più in dettaglio nella sua *Summa theologica* (III q. 63 a.2, 3 e 5). Asserendo che il carattere è "*ipse Christus*", vale a dire "*Cristo stesso*", naturalmente non vuol significare una identità fattuale, bensì sempre e solo la causa formale della quale stiamo parlando. Il sacerdozio degli Apostoli è pertanto *modellato* su quello del Redentore, il che è immediatamente evidente. Poiché il sacerdozio degli Apostoli per mezzo del sigillo sacerdotale è un accidente (*ovvero una qualità non essenziale*) impresso nell'anima, laddove Gesù Cristo è sacerdote per natura o essenzialmente, tra il sacerdozio di Cristo e quello degli Apostoli vi è la stessa differenza che intercorre fra sostanza e accidente.

La conseguenza della nuova formula di consacrazione episcopale: la negazione della divinità del Figlio

E se, come asserisce la nuova formula della consacrazione episcopale, vedessimo la causa formale del sacerdozio di Cristo e di quello degli Apostoli come di una stessa e unica fattispecie? Il sacerdozio di Cristo sarebbe allora sullo stesso livello di quello degli Apostoli, il che a sua volta significherebbe che Cristo sarebbe deificato solo dal sinistro "*Spiritus principalis*"! Ma un tale 'Gesù' non è il nostro Cristo della Rivelazione, e noi non conosciamo una tale persona come cattolici degni di questo nome! Quindi la nuova formula

predica un vangelo diverso (*‘[Orbene,] se [...anche noi stessi o un angelo dal cielo] vi predicasse un vangelo diverso [...da quello che vi abbiamo predicato], sia anàtema!’*, Gal. 1.8) e abbassa il sacerdozio della Nuova Alleanza a livello di quello dell’Antico Testamento. Perfettamente analogo a quegli anziani selezionati da Mosè quando Dio diede ordine al profeta di mettere settanta uomini a capo del popolo. Dio volle attingere dallo “*spirito*” che aveva già fatto discendere su Mosè per darlo (anche) a questi uomini. (Num. 11.16 sgg.). Si trattava di null’altro che della trasmissione di un carisma.

La nuova formula è fondata sulla moderna Cristologia dello Spirito

Chi sono le persone che predicano questo nuovo “*vangelo*”, e come si chiama questa tendenza pseudo-teologica? È chiamata Cristologia dello Spirito, in contrasto con la Cristologia del Logos *rivelato*: “*e il Verbo divenne carne*” (Giovanni 1, 14)! La Cristologia dello Spirito è stata ed è più o meno insegnata dalla maggior parte dei rappresentanti del establishment post-conciliare. Ci riferiamo per esempio a Hans-Urs von Balthasar, o al gesuita Piet Schoonenberg, per non parlare del redattore stesso del nuovo rito di consacrazione episcopale, Joseph Lécuyer.

Quest’ultimo, in quanto sacerdote missionario dei Padri dello Spirito Santo, era subordinato all’Arcivescovo Marcel Lefebvre. Le ricerche di Lécuyer sollevarono perplessità tra i suoi superiori religiosi negli anni ’50, così l’Arcivescovo Lefebvre approntò un documento che esprimeva un sospetto di eresia e lo inviò al Sant’Uffizio. Pio XII morì prima che la questione potesse essere conclusa, e le cose cambiarono. Dopo il ritiro dell’Arcivescovo Lefebvre, Lécuyer lo sostituì nella carica di Superiore Generale dei Padri Spiritani! Questa straordinaria posizione, a sua volta, gli consentì di introdursi nel Consiglio per l’attuazione della Costituzione della Sacra Liturgia diretta dall’Arcivescovo Annibale Bugnini durante il pontificato di Paolo VI. Lécuyer fu responsabile in particolar modo della creazione del nuovo rito di consacrazione episcopale.

Vi sono molti altri ‘*Cristologi dello Spirito*’. Uno di loro è Leonardo Boff, che non si è occupato certo solo della “*teologia della liberazione*”, *una versione comunista di un finto Cristianesimo*. Siccome la Cristologia dello Spirito ha un orientamento pan-religioso, essa ha trovato rappresentanti eminenti persino tra i protestanti, come il Prof. Jürgen Moltmann, che Joseph Ratzinger conosce molto bene, o il protestante Prof. Hans-Joachim Kraus (+), che

vedeva la Cristologia dello Spirito come un requisito per il dialogo col Giudaismo: *Gesù Cristo dovrebbe essere spiegabile in prospettiva puramente veterotestamentaria!* L'intero movimento di Taizé, in particolare Max Thurian, esprime questa nuova Cristologia. La liturgia di Lima da lui scritta ne è intrisa. In diversi brani sembra che Gesù di Nazareth sia stato elevato alla dignità messianica da Giovanni Battista solo al momento del battesimo nel fiume Giordano, quando lo Spirito Santo apparve in forma di colomba. Tra gli altri importanti rappresentanti non dimentichiamo il Movimento Carismatico. Un elenco completo richiederebbe troppo tempo, ma andando su Google libri le voci riguardanti la "*Cristologia dello Spirito*", o anche "*Cristologia pneumatica*", "*Cristologia pneumologica*" si sprecano.

La Cristologia dello Spirito fa del Redentore un essere umano che diventa Cristo solo attraverso il " *dono dello Spirito*". A ciò corrisponde il nuovo rito della consacrazione episcopale. Inoltre, non solo si nega la divinità di Cristo, ma è immediatamente implicata un'altra eresia, riguardante la Santa Trinità, poiché la nuova formula nega pure la processione dello Spirito Santo dal Figlio. Infatti essa afferma a chiare lettere che lo '*Spirito*' – (il quale è stranamente equiparato all'attributo essenziale divino della '*potenza*', come se un attributo fosse lo stesso che una delle tre persone divine) – procede dal Padre nel Figlio, perché tale '*Spirito*' viene dapprima dato al Figlio, che ancora non possiede questo dono, affinché lo trasmetta agli Apostoli, come se quest'ultimo avesse bisogno di questo dono per poterlo trasmettere agli Apostoli. Che ciò sia inteso non solo in senso temporale, quindi nel contesto della missione esterna del Figlio nel mondo, ma anche in senso intra-trinitario in riferimento alle processioni intra-divine delle Persone divine, diviene evidente dai catechismi ufficiali della setta del Vaticano Secondo.

La Cristologia dello Spirito si trova anche nel nuovo catechismo mondiale della setta conciliare

Nel numero 47 del Compendium (la sintesi ufficiale) del cosiddetto Catechismo della Chiesa "*cattolica*" (il nuovo catechismo mondiale degli anni Novanta, la processione dello Spirito Santo dal Padre e da Figlio (*Filioque*) del Credo è reinterpretata in modo tale da affermare chiaramente che lo Spirito Santo procede dal Padre *nel* Figlio, il che è completamente eretico. Contraddice l'XI Concilio di Toledo [Dz. 277], che in difesa del Filioque riprese e adottò una formulazione risalente a Sant'Agostino [*de Trin.*

15.26.47; in *Ioh. Tract. 99 n. 9*]: “**Lo Spirito Santo non procede dal Padre nel Figlio**” !

Ma non è ancora finita, perché questo N. 47 si basa sull’inversione della summenzionata citazione di Sant’Agostino nel §264 del catechismo stesso, specialmente nelle edizioni francese ed olandese, consultabili anche sul sito web del Vaticano. Sebbene faccia riferimento a detto passo agostiniano, lo distorce nel suo esatto opposto. Da lì, questo stravolgimento nel Compendium è trasposto in molte lingue, tra cui le versioni tedesca ed inglese. Perché è così importante che lo Spirito Santo proceda anche dal Figlio? A prescindere dal fatto che questa ormai è la verità rivelata, se lo Spirito Santo non procedesse dal Padre e dal Figlio, il Figlio non sarebbe integralmente santo e quindi avrebbe bisogno di un dono dello Spirito Santo a completamento della sua santità, che sarebbe da aggiungere alla Sua esistenza personale. Pertanto il Figlio non sarebbe perfetto e, di conseguenza, non sarebbe Dio. E non potrebbe nemmeno essere eterno.

Il suddetto catechismo (CCC) non si risparmia nell’esprimere la Cristologia dello Spirito, e fa così anche in altri paragrafi. Lì, infatti, le affermazioni sull’unzione di Cristo con lo Spirito Santo (di cui ormai sappiamo che vanno intese come solo congruenti) sono presentate in modo tale da fare dello Spirito Santo la causa formale della Santità di Cristo. In realtà, tuttavia, la santità di Cristo consiste nella ‘*grazia di unità (gratia unionis)*’, vale a dire in quella unità personale delle due nature, di cui quella umana fu assunta nel momento dell’Incarnazione. Ciò si trova esposto in tutti i manuali di dogmatica usati fino al concilio Vaticano Secondo nella formazione dei sacerdoti.

Citiamo il CCC per far capire che questa eresia che nega la Divinità del Redentore nella nuova formula della consacrazione episcopale non si è mica prodotta come un qualcosa di isolato, come uno sfortunato incidente, ma si trova intessuta in una dottrina erronea ampiamente diffusa chiamata Cristologia dello Spirito! Quindi è articolata in un tutto coerente e dunque intenzionale. Ricapitolando: il nuovo rito di consacrazione dei vescovi e il nuovo catechismo vanno proprio a braccetto. Abbiamo inoltre un’edizione multilingue italiana del Vangelo, degli anni ‘70, pubblicata da una società sedicente missionaria cattolica, pensata per la distribuzione negli alberghi di luoghi di pellegrinaggio come Lourdes. E pure qua, nei commentari sul battesimo di Cristo nel Fiume Giordano da parte di San Giovanni, vi sono

spiegazioni chiarissime secondo cui solo al momento del battesimo Gesù di Nazareth ricevette l'“*illuminazione*” messianica di essere il Redentore. Questa eresia è ben nota e da lungo tempo condannata, perché la insegnavano anche i marginali Gnostici agli albori della Chiesa. Già molti anni fa, Johannes Rothkranz ha descritto esaurientemente l'abisso di questa perversione nel suo libro “*Die Kardinalfehler des Hans-Urs von Balthasar*”. Che Gesù di Nazareth abbia evidentemente il suo “*consacratore*” in Giovanni il Battista è quanto afferma da sempre anche la cosiddetta ‘*Massoneria di San Giovanni*’.

Chi o che è lo *spiritus principalis*?

Nelle versioni greche delle fonti liturgiche della riforma liturgica del Concilio Vaticano Secondo – che tra l'altro erano quasi esclusivamente di origine pseudo-apostolica – l'espressione in questione è riprodotta come ‘*hegemonikon pneuma*’. Questo ‘*hegemonikon pneuma*’, però, deriva dalla filosofia degli Stoici, che era di stampo prettamente panteistico. L'‘*hegemonikon pneuma*’ era lo spirito che tutto governa, cosmico, immanente, il potere di autoorganizzazione della materia. Attraverso l'evoluzione dell'universo, questo spirito, secondo l'insegnamento degli Stoici, crea una espressione vivente di sé stesso. Quindi, esso è una sorta di anima mundi. Il pansichismo moderno, contemporaneo, si rifà a quest'idea pensando di poter così superare la presunta opposizione tra mente e materia. Il Gesuita ed eretico Teilhard de Chardin era molto vicino a queste idee. Il progresso, ideologico come pure tecnico, è quindi il faro dello ‘*Spiritus principalis*’ per antonomasia.

Poiché nell'antichità gli Stoici, in contrasto col Neoplatonismo, facevano un'impressione piuttosto sobria, molti pensatori cristiani ne furono influenzati fino alla metà del terzo secolo cristiano, alcuni di loro, purtroppo, più di quanto fosse il caso. Oggigiorno la setta conciliare cerca di imporre il timbro dell'‘*hegemonikon pneuma*’ allo Spirito Santo. Questo “*pneuma*” non è dunque più lo Spirito Santo che procede dal Divin Padre e dal Divin Figlio, bensì un potere un tempo cieco ed informe, che sarebbe stato dato al Figlio dal Padre per renderlo all'altezza del Suo compito nel mondo.

Le fonti dello Cristologia dello Spirito

Originariamente, l'idea a monte della fonte storica (“*Traditio Apostolica*”) che ha fornito il modello per la nuova formula di consacrazione episcopale era la seguente: lo ‘*Spiritus principalis*’ designava la Parola di Dio originariamente non ancora pronunciata (*logos endiathetos*), che era presente nella mente di Dio solo secondo l’idea, ma non era affatto una persona; questa parola, che non era ancora stata pronunciata, sarebbe diventata la parola apertamente rivelata (*logos prophorikos*) solo ed esclusivamente nella missione esteriore dell’uomo Gesù di Nazareth. Questa naturalmente è un’assurdità totale! Come se la Parola Eterna non fosse stata anche in precedenza Dio Figlio *come Persona* e potesse esserlo solo nella missione temporale!

Sin dall’inizio vi sono stati falsi maestri le cui speculazioni si spingevano troppo in là, il che sarebbe potuto capitare anche a certi santi dell’epoca, purtroppo, ma che - e questo è cruciale - hanno anche incorporato i loro filosofismi fuorvianti nei riti liturgici affinché questi ultimi riflettessero le loro idee sull’universo. Tali autori si sono così costruiti un monumento spirituale e liturgico permettendosi di presentare le congetture su cui avevano scritto come insegnamento degli Apostoli sicuro, “*tradizionale*”, i cui “*originali*” erano semplicemente stati tramandati loro. Così è nata la maggior parte di queste “*fonti*”, di cui, oltre quindici secoli dopo, il movimento liturgico si attribuisce la “*scoperta*”. Esse comprendono diverse varianti della cosiddetta “*Traditio Apostolica*”, il “*Testamento del Signore*”, la “*Dottrina dei Dodici Apostoli (Didaché)*”, ma anche le cosiddette “*Costituzioni Apostoliche*”. Le Lettere Pseudo-Clementine hanno esercitato anch’esse grande influenza. A quel tempo, nel secondo e terzo secolo, quando agli eretici veniva dimostrato che la loro dottrina non era quella degli Apostoli e dei loro successori, essi inventavano i documenti necessari per far apparire le loro eresie credibili.

Il sinodo Lateranense sotto Papa San Martino I.

Un sinodo in Laterano sotto il santo Papa Martino I condannò tutti i tentativi di introdurre tali documenti in qualsivoglia discussione, in ogni tempo e in ogni luogo. Questo avvenne decenni prima che avesse luogo un altro sinodo senza approvazione papale nel “*Trullo*”, il palazzo a cupola dell’imperatore a Costantinopoli, che giunse quasi a dichiarare autentico l’ottavo libro delle costituzioni pseudo-apostoliche. Alla fine il ‘*Trullanum*’ si accontentò dei “*Canoni Apostolici*” (apocrifi quanto le costituzioni stesse), allegati a detto

ottavo libro, ma la condanna del Sinodo Romano in Laterano alcuni decenni prima era appositamente così generale da includere *fin da principio* la condanna di *tutti* questi documenti [Sinodo Lateranense 649, Denz. 274].

Il Sinodo Lateranense sotto Papa San Martino I si impegnò in particolare a smascherare ed escludere coloro che sotto apparenza di pietà miravano a scalzare i cinque pilastri inamovibili della Chiesa (che al tempo erano i cinque concili ecumenici) con presunti documenti non riconosciuti, argomenti mai sentiti, libri, atti di dibattiti, false testimonianze, sinodi inventati **e – ecco il punto cruciale – con riti di ordinazione invalidi (*ordinationes vacuas*), che non avevano alcun riconoscimento canonico**, per distruggere così le fondamenta che i Santi Padri avevano posto.

Papa San Martino I scontò la sua fermezza con il martirio. Papa San Martino fu arrestato dall'imperatore bizantino e condannato a morte. Dopo essere stato duramente flagellato, gli fu risparmiata la pena capitale, ma per via delle sofferenze estreme infertegli nel periodo della detenzione morì in esilio nel Chersoneso, l'odierna Crimea. La Chiesa lo onora come martire e lo venera il 12 novembre. La setta conciliare ha abolito la sua festa, spostando la commemorazione facoltativamente al 13 aprile, il giorno prima della commemorazione del calendario bizantino (il 14 aprile). Il pontificale di Paolo VI è quindi macchiato col sangue di un papa martire.

Già il Concilio di Efeso aveva condannato quella che oggi si chiama Cristologia dello Spirito

Anche l'asserzione che Gesù Cristo necessitava di una forza estranea nell'esercizio del suo potere divino di compiere miracoli, e che pertanto non operava nel Suo proprio Spirito, è già stata condannata da lungo tempo. Contro Nestorio, il Santo Patriarca Cirillo di Alessandria ha formulato questa condanna al Concilio di Efeso. [*can. 9, Denz. 121: Se qualcuno dice che l'unico Signore Gesù Cristo è stato glorificato dallo Spirito, nel senso che egli si sarebbe servito della sua potenza come di una forza estranea, e che avrebbe ricevuto da lui di potere agire contro gli spiriti immondi, e di potere compiere le sue divine meraviglie in mezzo agli uomini, sia anatema*]. Questo Concilio, che difese soprattutto il titolo di onore di Nostra Signora come Madre di Dio, difese anche il *Filioque*, vale a dire la dottrina della processione dello Spirito Santo dal Figlio. Ebbene, la nuova formula della consacrazione episcopale di Paolo VI ricade sotto detta condanna.

La nuova formula non dice infatti che il potere del Signore Gli fu concesso da una fonte estranea?

La più antica conferma del dogma del *Filioque* già sotto Papa Damaso

Va ricordato inoltre che la più antica affermazione del *Filioque* si ebbe con un decreto del Papa San Damaso durante un Sinodo Romano nell'anno 382: “*Lo Spirito Santo, infatti, non è lo Spirito solo del Padre o solo del Figlio, ma lo Spirito del Padre e del Figlio*”. Se è lo Spirito di entrambi, allora lo Spirito Santo deve anche procedere dal Figlio, e non essergli invece conferito come dono! Non lasciatevi persuadere altrimenti da nessuno. La setta conciliare cercherà di farvi credere che ‘*dono*’ è uno dei nomi dello Spirito Santo. Ma, come insegna San Tommaso d’Aquino, esso è così chiamato perché è donato ai fedeli, non perché è donato al Figlio.

Le menzogne dei riformatori liturgici

La Cristologia della Spirito la mette giù come se il Signore dipendesse da un principio esterno che prima Lo ha santificato per poi essere il fondamento del Suo sacerdozio. È una grande menzogna!

Un'altra menzogna è stata proferita quando, in occasione dell'introduzione ufficiale della nuova consacrazione episcopale, si è ufficialmente sostenuto che i siriani occidentali e i copti usavano ampie parti di questo rito. Il rito siriano occidentale in questione *non* è una consacrazione episcopale, ma la liturgia dell'*intronizzazione* del patriarca appena eletto, *che è già vescovo*. Perciò esso non è affatto un sacramento! Inoltre, Lécuyer usò delle traduzioni false. Nei testi latini delle sue fonti, per esempio, in un punto il pronome relativo femminile ‘*quam*’ fu sostituito da un maschile ‘*quem*’, con la creazione di un falso riferimento all'interno del passaggio. L'obiettivo era quello di dare l'impressione che Cristo dovesse prima ricevere lo ‘*Spiritus principalis*’, il che *non* è affermato nel testo originale.

Un altro testo dei documenti dei riformatori presentato come fosse probante si è rivelato non la preghiera di consacrazione di un vescovo maronita, ma una preghiera per l'unzione fatta sul capo. Quindi nemmeno questa parte è sacramentale. Ma per quanto riguarda il rito copto, il termine “*hegemonikon pneuma*” viene impiegato in modo tale da non violare alcun dogma. Non vi si dice mai che il Figlio doveva prima ricevere lo Spirito di cui altrimenti

sarebbe stato privo, a prescindere poi dal fatto che la frase con il termine *'hegemonikon pneuma'* in questione non è neanche la *formula* consacratrice. Anche nell'ordinazione copta di un abate appare questo medesimo termine, con l'imposizione delle mani, ma è chiarissimo che l'ordinazione di un abate *non* è un sacramento.

Senso panteistico dell'espressione *Spiritus principalis*

Nella Sacra Scrittura incontriamo l'espressione *'Spiritus principalis'* una volta sola, nel Salmo 50. Secondo il commento ai Salmi di San Roberto Bellarmino qua Davide chiede a Dio lo speciale carisma della sua dignità regale. Ma il re *non* era un sacerdote. La setta conciliare dà così tanto risalto all'espressione *'hegemonikon pneuma'* perché essa stessa lo proclama *panteisticamente*. Quando Giovanni Paolo II mescolò della farina di manioca in un *'bosco sacro'* di animisti, assieme a degli stregoni o sciamani africani in Togo durante una cerimonia di adorazione pagana della natura, e la versò sulla terra come parte di un rituale della fertilità, non si trattava di un gesto paternalistico liberale da parte sua. Egli era profondamente convinto che l'*'hegemonikon pneuma'*, lo *spirito cosmico*, fosse operante anche nei riti di questi maghi diabolici. Non si faceva passare la pipa della pace dagli Indiani per gioco. Giovanni Paolo II era tanto convinto della presenza di Wakan Tanka quanto lo erano gli stessi indiani Lakota che gli consegnarono una piuma d'aquila. Infatti questi pagani non conoscono differenza tra Dio e il mondo. Il mondo per loro è il corpo del Creatore. L'invenzione dei nuovi riti della *'Chiesa Conciliare'* e il loro uso pratico vanno perciò intesi come *connessione magico-teurgica* con l'onnipresente *'spirito cosmico'*, che si manifesta parimenti in queste religioni pagane o, per meglio dire, che ha sempre operato ed è ancora operante. Gli pseudocristi [falsi crist] predetti dal Redentore in Mc.13.22 sono non solo pseudo-redentori e ingannatori; essi sono i falsi profeti con la falsa unzione dell' *'hegemonikon pneuma'*. Questa falsa unzione è anche l'oggetto principale del loro annuncio: *"Guardate, io sono un Cristo come Gesù Cristo, e ho ricevuto l'unzione che egli ha ricevuto!"* E questo è esattamente ciò su cui si fonda la Cristologia dello Spirito!

Alla luce di tutto quanto esposto, risulterà chiaro ai fedeli cattolici che devono assolutamente tenersi lontani da tutte quelle contraffazioni spacciate per riti dalla Chiesa Conciliare, ma ormai anche da realtà solo apparentemente tradizionali. Pensiamo per esempio alla Fraternità Sacerdotale di San Pietro, o all' *"Istituto Cristo Re e Sommo Sacerdote"*. Non dobbiamo infine perdere di vista la dimensione escatologica di un tale crollo del sacramento degli Ordini Sacri. Il diavolo non lascia niente di intentato per distruggere la Santa Messa, o comunque

per renderne impossibile la celebrazione, il che può riuscirgli solo alla fine dei tempi. Stiamo attenti ai segni dei tempi!

Fonti

Stopka, Thilo Alexander: “Geist-Christologie und das Pontifikale Pauls VI. – Der unheimliche Einfluß einer Modetheologie auf die Bischofsweihen der sogenannten Konzilskirche”. Editions Saint-Remi, Cadillac 2017. Stampato a richiesta.

Stopka, Thilo Alexander: “Die Frage der Gültigkeit der Priester- und Bischofsweihen nach dem Ritus Pauls VI.” – Editions Saint-Remi, Cadillac 2007. Stampato a richiesta.

Rothkranz, Johannes: “Die dreifache Ungültigkeit der neuen Bischofsweihe”. – Pro Fide Catholica, Verlag Anton Schmid (o. J.).

E per chi conosce bene il francese:

sito web ***rore-sanctifica.org***; questa pagina fa una valutazione di tutte le fonti del Consiglio per l'attuazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia sotto Annibale Bugnini conservate nell'Istituto Liturgico Tedesco (Deutsches Liturgisches Institut) di Treviri.

Menke, Karl-Heinz: “Das heterogene Phänomen der Geist-Christologie”, (un saggio pubblicato per celebrare l'80esimo compleanno del Cardinal Walter Kasper: “Mein Herr und mein Gott – Christus bekennen und verkünden”, edito da George Augustin, Klaus Krämer, Markus Schulze, Freiburg – Basel – Wien 2013).